

GEORGI PLEKHANOV

TOLSTOI E LA NATURA
1908

L'articolo venne scritto nel 1908 per una raccolta prevista nell'anniversario dell'ottantesimo della nascita di Tolstoj. Venne pubblicato nel 1924 nella rivista *Zvezda (La Stella)* n. 4.

Che Tolstoj ami la natura e la ritrae con una maestria, a quanto pare, ineguagliata, è noto a chi legge le sue opere. La natura non è *descritta* ma *vive* nel nostro grande scrittore; a volte è, per così dire, persino uno dei personaggi della narrazione: si ricordi l'incomparabile scena della corsa di Natale di Rostov in *Guerra e Pace*. La bellezza della natura trova in Tolstoj il più profondo conoscitore. Le sue note di un viaggio per la Svizzera, citate dal sig. P. Biryukov¹, contengono le seguenti righe espressive:

«E' notevole che io sia vissuto a Clarens per due mesi, ma ogni volta al mattino, o specialmente prima della sera, dopo cena, quando aprivo le persiane della finestra su cui l'ombra era già caduta e guardavo il lago e oltre, alle montagne azzurre che si riflettevano in esso, la bellezza mi accecava e agiva istantaneamente su di me con forza inattesa. A volte, sedendo da solo nel piccolo giardino ombreggiato e guardando senza sosta questi posti e questo lago, sentivo persino una specie di sensazione fisica, poiché la bellezza si riversava attraverso i miei occhi nella mia anima».

Ma quest'uomo estremamente sensibile, *che sente* la bellezza della natura *riversarsi «attraverso i suoi» occhi nella sua anima*, non è affatto deliziato da ogni paesaggio bello. Così, dopo aver scalato la cima di una montagna vicino a Montreaux [il Rocher de Naye se non sbaglio], scrive: «Non mi piacciono queste cosiddette visioni maestose e famose: sono in qualche modo fredde». *Tolstoj ama solo quelle visioni della natura che gli suscitano la consapevolezza dell'unità con essa*. Nelle medesime note di viaggio dice a se stesso:

«Amo la natura quando mi circonda da ogni lato e si estende all'infinito, e io vi appartengo. La amo quando sono circondato dall'aria calda che vortica nella lontananza infinita, quando le lamine d'erba molto rigogliosa che ho schiacciato sedendovi sopra rendono rigoglioso il prato infinito, quando le stesse foglie che, agitate dal vento, ombreggiano sul mio viso, formano la nebbia azzurrina di una foresta distante, quando la stessa aria che si respira rende il blu profondo del cielo senza fine, quando non si è soli nell'esaltare e nel gioire nella natura, quando intorno miriadi d'insetti mormorano e svolazzano, le coccinelle s'aggrappano e si muovono lentamente, e gli uccelli allegramente cantano su tutto».

Chiunque sia stato a Clarens ricorderà che per la sua rara bellezza la vista del lago e delle colline non ha nulla di freddamente maestoso, ma è, al contrario, notevole per la sua dolcezza estremamente attraente. Per questo motivo il nostro Tolstoj amava il paesaggio di Clarens; per questo motivo esso colmava il suo animo di un'acuta gioia di vivere.

«Desideravo immediatamente amare», egli dice. «Sentivo in me persino l'amore per me stesso,

¹ *Lev Nikolajevich Tolstoj. Una biografia*, vol. I, p. 320 e segg.

mi doleva per il passato e riponevo le mie speranze sul futuro, vivere diventava per me una gioia, volevo vivere molto a lungo, e il pensiero della morte acquisiva un infantile orrore poetico».

L'orrore al pensiero della morte è una caratteristica di Tolstoj. Sappiamo che questo sentimento ha giocato un ruolo molto importante nella definizione di queste idee che nell'insieme costituiscono il cosiddetto tolstoismo; ma non intendo toccare tale argomento. Qui ha importanza solo il fatto interessante che, almeno in un certo periodo della sua vita, *Tolstoj provò in modo tanto più forte l'orrore della morte quanto più godeva della consapevolezza della sua unità con la natura*. Questo caso non è affatto generalizzato. Ci sono persone che non vedono nulla di particolarmente terribile nel fatto che col tempo dovranno fondersi completamente con la natura, dissolversi in essa per sempre, e più percepiscono chiaramente la loro unità con la natura, meno temono il pensiero della morte. Shelley, cui appartengono le parole profondamente poetiche pronunciate alla morte di Keats: «Si è fuso con la natura», probabilmente fu una di queste persone. Lo era Ludwig Feuerbach, che in una sua strofa disse:

Non temere la morte. Resterai per sempre nella terra nativa, sul terreno familiare che ti abbraccia con amore.

Sono certo che uno scenario naturale come quello di Clarens avrebbe rafforzato notevolmente nell'animo di Feuerbach il sentimento che gli dettava questa strofa. Come sappiamo, non era lo stesso per Tolstoj. I panorami di Clarens intensificarono il suo timore della morte. Godendo la consapevolezza della sua unione con la natura, rabbrivisce con orrore all'idea che verrà il momento in cui scomparirà la differenza tra il suo «sé» e il meraviglioso «non-sé» della natura che lo circonda. Nei suoi *Pensieri della morte* Feuerbach dimostra con la completezza del vero tedesco, da quattro diversi punti di vista, l'inconsistenza dell'idea dell'immortalità personale. Per lungo tempo, se non da sempre, Tolstoj ha creduto [vedi le sue *Confessioni*] che senza l'immortalità non valeva la pena vivere. Egli sembrava abbastanza diverso da Feuerbach e Shelley. Ovviamente è una questione di carattere, ma è interessante che nei diversi periodi storici si siano avuti atteggiamenti diversi verso l'idea della morte. Sant'Agostino diceva che per i Romani la gloria di Roma prese il posto dell'immortalità. Quest'aspetto della questione venne indicato ai suoi lettori anche da Feuerbach che diceva che solo al tempo della Riforma si consolidò nell'animo degli europei il desiderio dell'immortalità, che era l'espressione religiosa dell'individualismo caratteristico della nuova epoca. Infine la verità dell'idea è dimostrata a suo modo dallo stesso Tolstoj – cioè, con l'aiuto di vivide immagini artistiche – nel suo famoso racconto *Tre Morti*. Qui la gentildonna morente mostra grande paura della morte, mentre il cocchiere Fyodor, malato incurabile, sembra essere totalmente estraneo a questo sentimento. Ciò deriva dalla differenza non nella posizione storica ma in quella sociale. Nell'Europa moderna le classi superiori sono sempre state più individualistiche delle classi inferiori, e più l'individualismo penetra in profondità nell'animo umano, più saldamente vi si radica la paura della morte. Tolstoj è uno dei rappresentanti più brillanti ed estremi dell'individualismo dei tempi moderni. L'individualismo ha lasciato l'impronta profonda sia nelle sue opere letterarie che nelle sue idee pubblicistiche in particolare. Non sorprende che esso abbia influenzato anche il suo atteggiamento verso la natura. Non importa quanto Tolstoj amasse la natura, non avrebbe potuto trovare meno convincenti gli argomenti di Feuerbach contro l'idea dell'immortalità personale. Quest'idea era per lui una necessità psicologica; e se insieme al desiderio d'immortalità nella sua anima c'era, si potrebbe dire, la consapevolezza pagana della propria unione con la natura, questa consapevolezza risultava solo nel fatto che non poteva consolarsi con l'idea d'immortalità *nell'altro mondo*, come fecero i primi cristiani.

No, *questo tipo* d'immortalità lo attraeva poco. Voleva quell'immortalità in cui la differenza fra il suo «sé» e il meraviglioso «non-sé» della natura continuasse a esistere per sempre. Quell'immortalità in cui non avrebbe cessato di sentire intorno a sé l'aria calda che «vortica nella lontananza infinita» e «rende il blu profondo del cielo senza fine». Voleva quell'immortalità in cui «miriadi d'insetti mormorano e svolazzano, le coccinelle s'aggrappano e si muovono lentamente, e gli uccelli allegramente cantano su tutto», e così via. In breve, nell'idea cristiana dell'immortalità dell'anima non riusciva a trovare nulla di confortante: *ciò che voleva era l'immortalità del corpo*. Forse la più grande tragedia della sua vita fu l'ovvia verità dell'impossibilità di tale immortalità. Questo naturalmente non è lode e neanche colpa; è soltanto il riferimento a un fatto che chiunque desideri conoscere la psicologia del grande scrittore russo dovrebbe tenerne conto.